

Predella journal of visual arts, n°34, 2014 - www.predella.it

Direzione scientifica e proprietà / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini - predella@predella.it

***Predella** pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa / **Predella** publishes two online issues and two monographic print issues each year*

Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review

Direttore scientifico aggiunto / Scholarly Associate Editor: Fabio Marcelli

Comitato scientifico / Editorial Advisory Board:

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Annamaria Ducci, Linda Pisani, Riccardo Venturi

Coordinatore della redazione / Editorial Coordinator: Stefano de Ponti

Impaginazione / Layout: Stefano de Ponti, Lucio Mondini

Predella journal of visual arts - ISSN 1827-8655

The Pompidou Mobile is an itinerant pavilion created by the director of the Centre Pompidou-Paris, Alain Seban, with the aim of becoming a new museological tool for the democratization of culture. In order to reach a geographical and social distribution of art, the Pompidou Mobile had been traveling throughout small towns and villages in France to exhibit masterpieces from the Parisian collection. Despite its early shutdown, the project underlines the growing interest in the ethical and social role of museums by turning to increasingly local strategies.

Il Centre Pompidou Mobile (CPM) è un progetto concepito da Alain Seban, direttore del Centre Pompidou parigino, e promosso all'interno delle iniziative strategiche del museo per gli anni 2007-2012, nell'intento di stabilirsi quale interfaccia culturale tra il mondo dell'arte e la società in accordo ad una politica di diffusione culturale e democratizzazione dell'arte che deputano il museo a ruolo di connettore sociale. Il progetto consiste in un museo itinerante che trova posto in una speciale struttura ideata per essere facilmente montata e smontata. L'intento principale che tale museo nomade porta con sé è di permettere agli abitanti di piccole cittadine periferiche di accedere a famosi capolavori appartenenti alla collezione del Pompidou, i quali sono allo stesso tempo protetti secondo adeguati standard di conservazione e sicurezza.

Il museo è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra il Centre Pompidou Paris, il Ministero della Cultura ed alcuni sponsors privati, con l'intento di riuscire a dare una spinta economica e sociale a tutti quei territori periferici a cui il museo avrebbe fatto visita, spostandosi ogni tre mesi di città in città. Infatti, come riportato dallo stesso Seban¹, solo un cittadino su due ha visitato un museo almeno una volta nella sua vita e questo, secondo il direttore, è dato dal fatto che solo pochi cittadini hanno un reale accesso all'offerta culturale, da cui sono esclusi in modo particolare coloro che vivono lontano da una grande città. In tal senso il progetto aspirava ad una distribuzione sia geografica che sociale della cultura, riuscendo così ad includere l'intero paese all'interno di un progetto culturale².

Patrick Bouchain è l'architetto a cui è stata affidata la commissione del museo itinerante, dopo che il suo progetto si era aggiudicato la vittoria di un concorso in-

ternazionale organizzato a tal fine dal Ministero della Cultura francese; il progetto si compone di tre strutture flessibili a forma di diamante che possono di volta in volta unirsi per assumere diverse configurazioni a seconda della conformazione del terreno su cui occasionalmente sorgono.

Sin dal suo concepimento, l'aspetto architettonico ha rivestito un ruolo significativo in quanto quest'ultimo avrebbe dovuto facilitarne il consumo da parte anche di un pubblico poco abituato ad iniziative culturali come questa, pubblico che si riteneva avesse la necessità di essere rassicurato al fine di aprire le porte del museo. In tal senso, il progetto colorato ispirato alle strutture circensi di Bouchain fu considerato il più adatto a rivestire compito.

Durante il maggio del 2009 fu indetto un concorso di architettura che fu appoggiato dal presidente della repubblica Nicolas Sarkozy e dal ministro della cultura Frédéric Mitterrand e sponsorizzato dal *Conseil de la Création Artistique*³ attraverso l'allocazione di €500.000 per il finanziamento del concorso stesso⁴.

Il concorso richiamò un totale di quarantasei progetti, tre dei quali furono selezionati per la seconda fase del concorso; Cyrille e Laurent Berger, Patrick Bouchain in coppia a Loïc Julienne e Yves Pagès, furono invitati a presentare un approfondimento del progetto. La scelta della giuria, presieduta dallo stesso Alain Seban, ricadde sulla proposta di Patrick Bouchain, essendo questa stata valutata l'idea più conforme all'iniziale intenzione di Seban di ricreare prima di tutto una struttura ludica e familiare.

Oltre ai € 500.000 stanziati per il bando di concorso, l'investimento complessivo dell'intero progetto Pompidou Mobile si attesta attorno ai € 2.500.000, a cui va sommato un costo di circa €200.000 da spendere ad ogni nuova tappa del museo⁵. Quest'ultima somma, relativa dunque ai costi di gestione, veniva sostenuta in condivisione tra il Centro Pompidou, il Ministero della Cultura ed alcuni partner privati francesi - GDF Suez, Group Galeries Lafayette, La Parisienne Assurances e Fondation d'entreprise Total.-

La scelta dei materiali, i colori e l'intero progetto di Bouchain evoca l'idea di quelle strutture temporanee usate per le fiere locali ed i circhi. Consiste di un'armatura metallica coperta da tende colorate, la quale si divide in tre differenti moduli interconnessi da altrettanti punti di snodo, che permettono alla struttura di adattarsi a diverse conformazioni spaziali. Nonostante il suo aspetto semplice, la struttura è stata progettata per salvaguardare le opere al suo interno da ogni punto di vista. Il modulo, integrato di una cimasa di 14,35 metri di lunghezza a due falde, si compone di una struttura tubolare in acciaio galvanizzato e di otto portici poggianti su un binario a U, a sua volta ancorato alla trave maestra. La cimasa, internamente rivestita di pannelli in legno, è equipaggiata di ogni sistema

di sicurezza e capace al contempo di offrire un'adeguata climatizzazione indoor.

Per l'assemblaggio del museo itinerante si comincia dall'installazione della struttura metallica orizzontale del pavimento e, immediatamente dopo, dall'innalzamento dell'armatura verticale anch'essa in acciaio. Dato il grado di complessità ed invasività che avrebbe richiesto lo scavo di una platea di fondazione, il progetto ha previsto un sistema di ancoraggio al suolo garantito tramite l'utilizzo di grandi zavorre di due metri riempite con acqua, capaci di stabilizzare la struttura da numerosi punti lungo il perimetro.

Dopo il montaggio della struttura metallica, l'intero padiglione è coperto con delle speciali tende atte a resistere alle peggiori condizioni climatiche e, allo stesso tempo, a garantire un'adeguata climatizzazione interna⁶. L'intero progetto di montaggio del museo richiede circa venti giorni per essere completato e lo stesso per essere smontato.

Se percepito dall'esterno, l'edificio comunica immediatamente la sua natura effimera attraverso la presenza di una lunga e onesta fila di transenne metalliche che sempre accompagnano quegli eventi temporanei della città, come i concerti o le fiere di paese, nonché i cantieri edili durante la fase di costruzione. Il blu, l'arancio ed il rosso della copertura richiamano esplicitamente i colori dei tendoni del circo, mentre l'ingresso al museo, composto da una porta metallica taglia-fuoco preceduta da un lungo corridoio metallico, ricordano i padiglioni dove i ragazzi vanno d'estate a ballare ed incontrarsi con gli amici.

In altre parole, il museo vuole ricordare un luogo indefinito ma familiare, deputato al divertimento ed al passatempo del pubblico, museo la cui premessa architettonica è rilevante per sottolineare il principale obiettivo del progetto: attirare un nuovo pubblico di bambini, di giovani e lavoratori, considerati essere il più delle volte sospettosi, o semplicemente poco pratici, nei confronti di un museo.

Una volta all'interno - con ingresso gratis per tutti - il museo-circo perde gran parte delle sue caratteristiche ludiche per rendersi più simile al tipico museo *white cube*. Attraverso questo cambio di stato, il progetto sembra voler ribadire in ultima analisi la serietà dell'arte, che in fine converge in un processo intellettuale, lontano dall'essere un mero gioco per il divertimento di pochi. Il ruolo educativo del museo è ancora sottolineato all'interno dalla presenza di guide - giovani storici dell'arte a disposizione di gruppi di visitatori - o audio-guide, che accompagnano il pubblico in un percorso di circa quarantacinque minuti tra le quindici opere esposte.

A partire dalla sua inaugurazione nell'ottobre del 2011, il museo ha ospitato due mostre: "Il Colore", partito dalla città di Chaumont, e "Cerchi e Quadrati", inaugurata a Libourne il 24 ottobre 2012. Entrambe le esposizioni raccoglievano quin-

dici opere d'arte del Ventesimo secolo, tutti capolavori della collezione Pompidou tra cui Carl Andre, Calder, Duchamp, Kandinsky, Kupka e Picasso. Tutte queste opere di straordinario valore sono state portate nel cuore della Francia attraverso un processo che, benché avvicicabile al sistema delle mostre temporanee, possiede un valore aggiunto dato dalla capacità del museo di atterrare letteralmente in luoghi periferici e lontani dal suo centro.

Nonostante l'iniziale entusiasmo, la storia non ha un lieto fine. Nel giugno del 2013, il Centre Pompidou ha annunciato la chiusura del Pompidou Mobile a causa del mancato rinnovo degli sponsor privati. Inoltre, come ha annunciato Alain Seban il 17 maggio 2013 a l'AFP⁷, il costo di ogni fermata del museo è aumentato di almeno € 200.000, cifra che, a causa anche del mancato apporto del finanziamento privato, avrebbe gravato interamente sull'amministrazione pubblica. A settembre 2013 il CPM ha quindi chiuso le porte al termine dei tre mesi nella città di Aubagne, da dove avrebbe dovuto raggiungere Nantes se il progetto fosse rimasto in piedi. Dopo poco tempo, il presidente Seban ha annunciato che il progetto sarebbe stato spostato in Arabia Saudita, luogo dove il Centre Pompidou aveva già precedentemente allacciato alcune collaborazioni.

La mostra "La couleur" della prima edizione del Pompidou Mobile è stata quindi replicata a Dhahran nell'autunno del 2013 come un primo passo nella collaborazione tra il museo francese ed il *King Abdulaziz Center for World Culture*⁸. La mostra è stata ospitata in una tenda a controllo climatico, simile a quella di Bouchain per il Pompidou Mobile, ed ha registrato 44.113 visitatori durante gli appena 41 giorni di apertura al pubblico⁹. Paradossalmente, un museo concepito per la diffusione della cultura all'interno dei confini nazionali è stato spostato in un paese straniero, in un contesto culturale del tutto diverso e con un'altrettanta diversa idea della democratizzazione dell'arte.

Inoltre, a Novembre del 2013, è stata decisa la donazione della struttura del Pompidou Mobile ideata da Bouchain al CIAM - Centre International des Art en Mouvement - centro culturale in Aix-en-Provence con un focus sull'arte circense, dove il museo, non più itinerante, verrà utilizzato per progetti pedagogici di, ancora una volta, democratizzazione culturale.

Dati recenti mostrano come la partecipazione alle attività museali stia crescendo costantemente dall'ultimo ventennio a oggi. Proprio a causa di questa massiccia partecipazione all'attività culturale, i musei hanno iniziato ad investire molte energie in particolare nella programmazione di mostre temporanee, fatto che ha destato alcune perplessità in parte della comunità scientifica. Si sono ricordati i rischi che le opere d'arte corrono allorquando in viaggio da un museo ad un

altro, oltre che agli elevati costi propri delle mostre temporanee. Inoltre, alcuni studiosi hanno sottolineato come questo tipo di manifestazione non comporti una lunga e duratura esperienza culturale, quanto piuttosto una mera operazione di marketing pubblicitario, creato per il privilegio di pochi sponsors e curatori al fine di attirare un pubblico avido di eventi mordi e fuggi. Ciononostante, questo genere di critica culturale è oggi sempre più sopraffatta da quella che sembra essere una tendenza globale all'interno del mondo dell'arte, la quale tendenza ha oramai decretato le mostre e gli eventi temporanei come il principale medium per mantenere il museo un luogo di attività e partecipazione. Infatti, l'avanzare della tecnologia informatica, che spinge le informazioni a rapidi spostamenti da un luogo all'altro permettendo così al pubblico di conoscere simultaneamente quello che sta accadendo da ogni parte nel mondo, richiede un continuo cambiamento di scenario anche e soprattutto per la cultura e suoi musei.

Non è un caso che dal 2000 al 2011 i visitatori del Centre George Pompidou siano aumentati di più di 1.000.000, facendo passare le presenze annue da 1.915.000 nel 2000 a 3.613.000 nel 2011. In quell'anno, 600.000 di quei visitatori sono entrati al museo solo per accedere ad una mostra temporanea. Secondo quanto pubblicato nell'analisi dei dati dal Centro Pompidou, il pubblico delle mostre ha registrato un aumento di circa il 40% dal 2000, rivelando dunque di essere maggiormente attratto dagli show temporanei che il museo, di tutta risposta, ha cominciato a porre al centro delle sue attività ed investimenti¹⁰.

Visto in questi termini, il Pompidou Mobile funziona veramente come un'in-gombrante mostra temporanea capace di infiammare la scena culturale del contesto in cui per tre mesi è accolto. Come lo stesso Seban dice:

Je pense que c'est un projet qui va redonner de la fraîcheur, de l'énergie aux oeuvres, qui va les 'recharger'. De la même manière que lorsque l'on voit une oeuvre du musée dans le contexte d'une exposition temporaire: elle prend une signification et une portée différentes. On la regarde différemment. Il n'y a rien de plus triste que les oeuvres qui ne bougent jamais¹¹

Concepito principalmente per un pubblico giovane - al quale il Pompidou Mobile riserva un'attenzione particolare - il progetto ha il potenziale di uno strumento molto potente per la diffusione della storia e dell'identità culturale. L'idea del CPM apre alla possibilità di riaffermare la necessità di un ritorno alla scala cittadina e locale. Parallelamente, o forse in conseguenza, alla tendenza alla gigantomania e al museo global sempre uguale a se stesso, l'appendice periferica del Pompidou rimanda alla possibilità di tornare ad essere *local*. Le varie identità culturali, la biodiversità che per secoli ha contraddistinto le civiltà umane, sono adesso in sospenso tra questa duplice tenden-

za, che vede da un lato l'evoluzione esasperata della globalizzazione quale fenomeno eminentemente globalizzante, dall'altro lato un richiamo alla conservazione dell'identità storica attraverso il ritorno alla scala umana. Il museo è infatti oggi conteso tra un'identità eminentemente locale ed un network globale, istanze la cui dialettica diventa elemento cruciale e caratterizzante; quale spazio radicato sul territorio, il museo deve essere capace di raccordare le due opposte sfere, dando spesso origine a forze contrastanti¹².

Oltre a ciò, le principali caratteristiche del progetto sono inscrivibili all'interno di un trend di politica culturale che il Ministero francese ed il Pompidou di Parigi condividono con altri paesi occidentali, ovvero la tendenza degli ultimi anni a parlare con sempre maggior frequenza di accessibilità e distribuzione del valore artistico. Tale tendenza investe i musei trasformandoli da depositi statici di memoria a centri di attività multidisciplinare, nella costante offerta di nuovi stimoli per i visitatori¹³.

Forse si potrà parlare di un cambiamento istituzionale del museo che arriva ad esserne coinvolto sin nel suo ruolo etico all'interno della società. L'istituzione perde parte della sua scala monumentale per farsi piccola e tentare di raggiungere così la sensibilità quotidiana delle persone, anche se, così facendo, ribadisce ancora una volta il concetto del brand che, dietro alle staccionate metalliche, rende possibile la fattibilità e la credibilità dell'intera operazione. Passi piccoli e discreti all'interno però di un enorme ingranaggio.

- 1 Direction de la communication et des partenariats, *Dossier de Presse Centre Pompidou Mobile Le Havre*, Janvier 2013.
- 2 Un primo tentativo di distribuzione culturale sulla geografia complessiva del paese fu suffragato durante gli anni della Rivoluzione quando fu deciso che l'intera nazione avrebbe dovuto beneficiare dell'eredità culturale nazionale al tempo conservata in maniera sistemica in gran parte a Parigi. Fu così che il decreto Chaptal - che prende il suo nome dal ministro degli Interni Jean-Antoin Chaptal - deliberato il primo settembre 1801, diede avvio all'istituzione di numerosi musei pubblici diffusi sul territorio nazionale atti ad ospitare i tesori della Rivoluzione.
- 3 Il *Conseil* è una commissione istituita tra il 2009 e il 2011 da Nicolas Sarkozy e ufficializzata secondo il decreto n. 2009/113 del 30 gennaio 2009, la cui missione era quella di spiegare e chiarire le scelte dei poteri pubblici in materia di cultura per assicurare lo sviluppo della produzione artistica francese. Cfr. Décret n° 2009/113 du 30 janvier 2009 al sito <http://legifrance.gouv.fr/>
- 4 Bilan d'Activité 2009, disponibile online sul sito del Pompidou Mobile: <http://www.centre-pompidou.fr/fr/Le-centre-pompidou#>
- 5 *Centre Pompidou Mobile*, attachée de presse, Janvier 2013. Consultabile in linea al sito www.groupegalerieslafayette.fr/wp-content/uploads/dp_Centre_Pompidou_mobile_LE_HAVRE.pdf

- 6 Bilan d'Activité 2012, disponibile online al sito del Pompidou Mobile: <http://mediation.centrepompidou.fr/documentation/bilandactivite2012/>
- 7 *Agence France-Presse*
- 8 G. H., *Pompidou d'Arabia*, in «Il Giornale dell'Arte», 334, settembre 2013; G. Harris, *Pompidou camps out in Dhahran*, in «The Art Newspaper», 248, July-August 2013.
- 9 Centre Pompidou, Communiqué de Presse, "*Couleurs Pures*"; *un success pour le Centre Pompidou en Arabie Saoudite*, 3 Dicembre 2013.
- 10 Bilan d'Activité 2011, disponibile online sul sito del Pompidou Mobile: <http://www.centre-pompidou.fr/fr/Le-centre-pompidou#130>.
- 11 Direction de la communication et des partenariats, *Dossier de Presse*, cit.
- 12 Rectanus M. W., *Globalization: Incorporating the Museum*, in *A Companion to Museum Studies*, a cura di S. Macdonald, Wiley-Blackwell 2006, p. 381-97.
- 13 P. De Montebello, *Art Museums, Inspiring Public Trust*, in *Whose Muse? Art museums and the public trust*, a cura di James Cuno, Princeton University Press 2004, pp. 151-170.



Fig. 1: Aubagne (Marsiglia), Centre Pompidou Mobile. Veduta dell'esterno.



Fig. 2: Aubagne, Centre Pompidou Mobile. Vista dell'interno.



Fig. 3: Aubagne, Centre Pompidou Mobile. Attività didattica all'interno del museo.



Fig. 4: Aubagne, Centre Pompidou Mobile.
Particolare dell'allestimento per la protezione delle opere.

